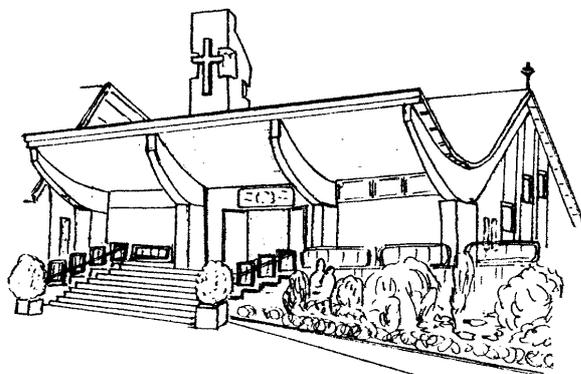


San Giuseppe NEWS

Numero 57

Mese di Maggio 2008



Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

UNITI SULL'ESSENZIALE DIVISI SULL'OPINABILE

DON FILIPPO TRACCIA I PROGRAMMI DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DELLA PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

“Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è l'organismo ecclesiale nel quale presbiteri, diaconi, religiosi e laici prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale della comunità parrocchiale. Esso consente, garantisce e promuove la corresponsabilità dei membri della Parrocchia sotto la guida del Parroco che fa le veci del Vescovo e che in certo modo lo rende presente”.

Con queste parole si aprono gli *Statuti del Consiglio Pastorale Parrocchiale* promulgati il 19 aprile 1992 dall'allora Arcivescovo di Torino, Cardinale Giovanni Saldarini. Nella Parrocchia di San Giuseppe è tempo di rinnovo del Consiglio Pastorale: ne faranno parte membri designati con itinerario proprio dai gruppi che stabilmente operano in Parrocchia, membri nominati dal Parroco e membri eletti dalla comunità parrocchiale.

Quando leggerete questo numero di *San Giuseppe News* queste procedure si saranno pressoché concluse. Colgo quindi l'occasione di queste righe non tanto per fare “informazione elettorale”, quanto per riflettere sul prezioso compito che incombe su chi accetterà di coinvolgersi in questo “organismo ecclesiale”.

I citati *Statuti* precisano innanzitutto che “la partecipazione al Consiglio Pastorale Parrocchiale si radica sui sacramenti del Battesimo e della Confermazione”, cioè della Cresima. Anche a questo, alla possibilità di essere pienamente corresponsabili della vita della parrocchia, penso quando, con piglio effettivamente un po' sbarazzino, ricordo ai cristiani di San Giuseppe che se con la Cresima diventiamo, nella fede, *adulti*, chi è senza Cresima resta, nella fede, un *marmocchio*. Un marmocchio a cui si vuole bene (anche di più che a un



S O M M A R I O

Pag.2: *Un ponte con l'Islam*

Pag.2: *Agenda di Maggio*

Pag.3: *Gita Sotto Il Monte*

Pag.3: *Quando i genitori si confrontano*

Pag.4: *Una goccia d'amore in un mare di povertà*

Pag.4: *Ho rubato un fiore per te*

adulto), ma a cui non si affidano certo compiti di consiglio o di responsabilità.

Quanto ai “consiglieri”, essi debbono, recitando ancora gli *Statuti*, “distingersi per fede sicura, buoni costumi e prudenza” e soprattutto “essere in piena comunione con la Chiesa”. Una piena comunione che si esplicita non solo con il “fare la comunione” la domenica a Messa (e dovrebbero essere ben note le situazioni che si oppongono a tale gesto, vertice della vita sacramentale cristiana), ma, ancor di più, con quello che gli antichi descrivevano come *sentire cum Ecclesia*, diremmo oggi “armonizzati con la Chiesa”.

Questa armonia non esclude, anzi implica legittime diversità di opinioni, di storie, di sensibilità. Proprio per questo ai consiglieri si chiede di “essere disponibili all'ascolto e al servizio, essere capaci di comprendere i problemi della comunità, sentirsi impegnati a costruire la comunità nella carità e nella varietà dei carismi”.

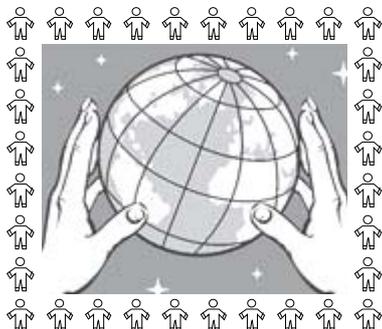
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, in effetti, non è un parlamentino che scambia la democrazia con le sue caricature, ma il luogo dove si è uniti a priori sull'essenziale e si converge anche sull'opinabile.

C'è di che essere grati ai nuovi membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Ovviamente, non cominceranno da zero, ma potranno avvalersi del lavoro fin qui fatto da chi li ha preceduti.

A tutti i consiglieri, vecchi e nuovi, perciò, esprimo la gratitudine sincera a nome di quanti hanno a cuore l'annuncio del Vangelo al Villaggio Dora e nella Parrocchia San Giuseppe.

Il Parroco
Don Filippo RAIMONDI

UN PONTE CON L'ISLAM



Un gruppo di conquistadores spagnoli sbarca nel Nuovo Mondo: "Siamo venuti per parlare con voi di Dio, di morale, di civiltà" dicono. "Benissimo - rispondono gli indigeni - che cosa volete sapere?". La vecchia storiella, istruttiva quanto divertente, sulla presunta superiorità dell'Occidente sulle culture "altre" ci introduce bene negli odierni mutamenti religiosi.

Stiamo subendo i colpi e i contraccolpi dell'epoca di transizione *dalla religione degli italiani all'Italia delle religioni*. In fondo siamo semplicemente inseriti in un processo europeo, e per certi versi planetario. L'avvenuta proclamazione a Salisburgo di una *Charta Oecumenica* dell'aprile 2001, frutto di un faticoso percorso condiviso da tutte le principali chiese cristiane di Europa, si pone di fronte ad un ripensamento profondo sul modo di *essere comunità e di incidere positivamente* nel nostro tempo. **COME?** Concretamente, si tratta di un'accettazione protettiva e serena di un pluralismo religioso di fatto nella nostra quotidianità.

Il 6 maggio 2001, Papa Karol Wojtyla, visibilmente affaticato dal troppo caldo, reggendosi sul bastone, giunge nel cuore del sud di Damasco, in Siria, dove lo attende un ennesimo appuntamento con la storia: il Papa entra nella splendida moschea omayyade, divenuta tale dopo essere stata un tempo pagana e poi una basilica cristiana al tempo di Teodosio, in cui è venerato dagli stessi musulmani quella che un'antica tradizione vuole sia la reliquia del teschio di Giovanni il Battista.

Karol Wojtyla accetta il rituale dell'Islam, che impone al fedele di togliersi le scarpe, e calza un paio di pantofole candide. Commenta Giancarlo Zizola: " Per Papa Wojtyla non è solo l'osservanza di un rituale, ma per dire a noi che un uomo spirituale e di Dio deve essere disposto a

rinunciare alle proprie sicurezze rituali pur di far trionfare il senso della fraternità fra religioni spirituali che hanno in comune, in Abramo, la fede nel Dio unico".

E quando Papa Wojtyla si sente frustrato nella sua richiesta di pace, nella piena della guerra in Afghanistan, propone ad ogni donna e uomo di buona volontà di condividere il digiuno islamico del Ramadan dell'anno 1422 votato al fervore religioso.

Papa Wojtyla è contro qualsiasi ipotesi di scontro fra civiltà, forse sperato da taluni.....

Piero Coda, uno dei nostri teologi più impegnati sul terreno del dialogo interreligioso, sostiene che "Occorre per rispettare l'identità altrui e per questa occorre conoscerla entrando in un reale rapporto di reciprocità". " Solo così - sottolinea Piero Coda - solo una identità religiosa viva, profonda e chiara e capace di poter conoscere le altre identità, di apprezzarle e di fare insieme un cammino nella storia". Non si tratta di abdicare alle nostre identità, ma piuttosto di vivere una *pedagogia della differenza*, perché l'identità non è un elemento statico, fisso, ma in continuo movimento e si plasma soltanto col relazionarci alle situazioni, alle persone, alle culture e religioni diverse.

Per cercare di leggere e capire intelligentemente questi *segni dei tempi* offriamo all'azione di Collegno un incontro che si terrà il **23 maggio al Comitato di Quartiere (presso la scuola Italo Calvino) alle ore 20.30**. Interverranno: la **dottoressa Valentina Marfulli**, che conseguì l'anno scorso un dottorato in islamologia e il **dottor Younis Tawfik**, nostro amico che ha già dato tre volte il suo cordiale assenso ai nostri ritrovi interreligiosi. Tema della serata: "**Valori condivisi del Cristianesimo con l'Islam e dialogo multiculturale con l'Occidente**".

Invitiamo cordialmente tutte le persone che sono interessate al dialogo interreligioso, un atto che è un cammino di fede alla ricerca delle verità e dei valori che ci accomunano e per contribuire con la nostra vita ad un mondo più sincero e vivibile, nella pace che tutti desideriamo.

Suor Casimira Manella

Agenda di Maggio

Lunedì 5

Ore 18: Preghiera settimanale di adorazione

Giovedì 8

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

Sabato 10

Ore 15: Confessioni dei ragazzi della Prima Comunione e della Cresima

Ore 20: Rosario di Maggio alla Chiesa della Madonnina

Domenica 11

Ore 11,15: Cresime ragazzi

Lunedì 12

Ore 18: Preghiera settimanale di adorazione

Giovedì 15

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

Sabato 17 Giornata Caritas

Ore 15-17,30: Festa di chiusura del catechismo e animazione

Ore 15-16,30: Incontro e confessioni per i genitori dei bambini della Prima Comunione

Ore 20: Rosario di Maggio alla Chiesa della Madonnina

Domenica 18 Giornata Caritas

Ore 11,15: S. Messa di chiusura del catechismo

Lunedì 19

Ore 18: Preghiera settimanale di adorazione

Giovedì 22

Ore 21: Processione del Corpus Domini con partenza dalla chiesa Madonna dei Poveri

Sabato 24

Ore 20: Rosario di Maggio alla Chiesa della Madonnina

Domenica 25

Ore 11,15: Prime Comunioni

Lunedì 26

Ore 18: Preghiera settimanale di adorazione

Giovedì 29

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

Sabato 31

Ore 20: Rosario di Maggio alla Chiesa della Madonnina

NECROLOGIO

SONO NELLA GIOIA DI DIO

PIRILLO GIANFRANCO

Messa di trigesima

Martedì 6 Maggio Ore 18

LAUDITO EDILIA

Messa di trigesima

Sabato 17 Maggio Ore 18

DE MEO ANTONIA

Messa di trigesima

Martedì 20 Maggio Ore 18

GITA SOTTO IL MONTE

Il 19 aprile siamo andati in visita a Sotto il Monte (BG), il paese natio di Papa Giovanni XXIII.

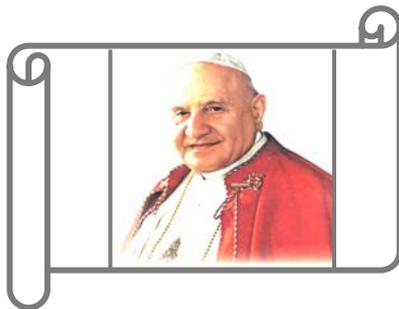
Ci siamo trovati davanti alla parrocchia intorno alle ore 6,30 e tranquillamente siamo saliti sul pullman che ci avrebbe condotto alla nostra meta.

Dopo una partenza in sordina dovuta ancora al risveglio di tutti e dopo i precedenti giorni di pioggia, ci siamo avviati verso una magnifica giornata di sole.

Alle ore 9,30 eccoci a Sotto il Monte: prima tappa la casa natale di Papa Giovanni dove sono visualizzati, attraverso fotografie, le principali tappe della sua vita: dalla sua infanzia a Patriarca di Venezia ed alle prime gesta come Papa. Inoltre si può ammirare la sua statua a grandezza naturale alla quale i pellegrini si rivolgono per chiedere Grazie o ringraziare di quelle ottenute. Ma sicuramente, a mio avviso, la nota più commovente è stata quella di veder infissi alle pareti tutti gli innumerevoli ex voto ed i fiocchi azzurri e rosa che rappresentano i numerosi bambini che per sua protezione sono nati.

Ci siamo quindi recati alla "Ca Maitino", la residenza estiva del Papa, il luogo dove si recava quando era ancora Patriarca di Venezia e lì abbiamo potuto incontrare il suo segretario, Monsignor Loris Capovilla, che dal 1989 vi abita e che, dalla saggezza dei suoi 92 anni, ci ha raccontato, attraverso aneddoti curiosi, la vita del Papa.

Dopo ci siamo ritrovati a condividere il pranzo tutti insieme. Nel pomeriggio siamo partiti alla volta di Bergamo Alta dove abbiamo visitato i vari monumenti, compresi il Duomo ed il Battistero.



Questa visita ci ha insegnato a riflettere sul pensiero semplice, ma estremamente chiaro, di Papa Giovanni XXIII, che tra i vari insegnamenti ci dice che nella nostra vita di tutti i giorni dovremmo imparare a valorizzare di più le cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono.

Paola Foglia

A PROPOSITO DI GIOVANNI XXIII....

Angelo Giuseppe Roncalli nasce a Sotto il Monte il 25 novembre del 1881: era il quarto di 15 figli di una famiglia molto povera, ma ricca di fede. Il futuro papa nasce di mattina e al pomeriggio riceve già il battesimo. A 5 anni fa già il chierichetto.

Entra nel seminario di Bergamo nel 1896 e inizia a scrivere il *Giornale dell'Anima*, dove esprime la profondità del suo essere. Viene ordinato sacerdote nel 1904, diventa cappellano militare durante la prima guerra mondiale (per lui il peggior periodo della sua vita) e in seguito inviato in qualità di visitatore Apostolico in Bulgaria e Turchia. Dieci anni più tardi viene nominato *Nunzio Apostolico* in Francia. Nel 1953 viene assegnato dal Papa Pio XII al Patriarcato di Venezia come cardinale e nel 1958, durante il

conclave, viene eletto Papa, assumendo il nome di Giovanni XXIII. Viene ricordato soprattutto come l'iniziatore del Concilio Vaticano II nel 1962 (se oggi la messa non viene detta più in latino e il prete non volge le spalle all'assemblea, possiamo dire grazie a lui) e riceve il Premio Internazionale per la Pace nel 1963, anno in cui muore. Nel 2000 viene proclamato *beato* da Giovanni Paolo II.

Cosa può dirci oggi Giovanni XXIII? Occorre forse tornare al cuore del suo messaggio: *la bontà*. La bontà come vento di primavera che penetra in ogni forma del vivere individuale e sociale. L'essere specchio di coscienza pura, ove non penetri la doppiezza, il calcolo, la durezza del cuore.

Nulla di facile c'è al mondo: ciò che vale si conquista col sudore e con la fatica. Ma con Gesù accanto, con la sua grazia nell'anima, il dovere quotidiano diventa leggero, il dolore si trasforma in strumento di espiazione e di redenzione, l'uomo impara a donarsi per il bene proprio, della famiglia e dei fratelli. E dall'accettazione delle difficoltà della vita germoglia la pace interiore che produce forza e serenità di carattere.

Auguriamo a tutti di lavorare ogni giorno in silenzio, seguendo l'invito del papa: chiacchierando si produce poco e male. Inoltre concludiamo ricordando il suo testamento spirituale: "Figlioli miei, amatevi tra voi. Cercate più quello che unisce che ciò che divide. Nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, richiamo a tutti ciò che vale nella chiesa: la verità e la bontà. Tutti vi ricordo e per tutti pregherò. Arrivederci!".

Valentina Giardiello

QUANDO I GENITORI SI CONFRON-

Nel pensare all'esperienza di questi mesi con i genitori dei bambini che vanno al catechismo, mi vengono in mente le parabole che Gesù raccontava per spiegare il Regno dei Cieli, fatte le debite proporzioni. Infatti le parabole del granello di senapa, del lievito nella farina, del seminatore, parlano di ciò che può nascere da qualcosa di piccolo, quasi invisibile, ma che può diventare grande e portare frutto... se si ha pazienza e fiducia!

Penso anche a quando Gesù manda i primi discepoli, a due a due, a predicare in mezzo alle genti. Non sarà stato facile per loro: chissà quante difficoltà avranno incontrato e, al ritorno, ne hanno poi parlato con Gesù.

L'idea di don Filippo è stata questa: proviamo a proporre un momento di riflessione ai genitori che accompagnano i loro figli al

catechismo, per il tempo che dura il catechismo.

Ha chiesto a noi due se eravamo disponibili a dargli una mano. E siccome al parroco è difficile dire di no.....

Ci siamo così dati appuntamento per qualche sabato pomeriggio a San Giuseppe, provando con i genitori che hanno accettato di fermarsi con noi, a riflettere un po' sulla nostra vita, a confrontarci con la Parola di Dio, cercando di utilizzare il metodo della Revisione di Vita.

Questa, almeno, era l'intenzione, solo in parte riuscita.

Abbiamo riscontrato alcune difficoltà oggettive, alcune previste: la scarsa conoscenza tra noi genitori, la novità di ciò che si voleva fare insieme, la discontinuità delle presenze, l'assenza (voluta) del parroco.

Però, nonostante tutto ciò, non è stato tem-

po perso. Intanto perché ci si è conosciuti meglio con qualche genitore: ora, quando ci si vede qualche volta in chiesa alla Messa, ci si saluta per nome, si scambia qualche parola, non si è più degli sconosciuti.

Poi perché ci piace pensare questo tempo come al tempo necessario per una piccola semina che, se l'opera piacerà al buon Dio, potrà anche portare frutto in futuro.

Ora, ci ritireremo "in un luogo appartato" (come Gesù con i discepoli) con don Filippo, per riflettere su questa piccola esperienza, per capire se e come potremo riproporla per l'anno venturo.

Intanto un grazie a Maria Luisa, Stefania, Enzo e agli altri genitori, che hanno manifestato un certo interesse per questa esperienza.

Franco e Telma Milanese

UNA GOCCIA D'AMORE IN UN MARE DI POVERTÀ'

Barbone, senza tetto, senza fissa dimora, homeless, clochard, emarginato, vagabondo, girovago...

Il vocabolario è ricco di sfumature, ma al di là delle parole si tratta di persone rassegnate alla miseria.

Forse non tutti sanno che nella Parrocchia San Giuseppe tra le numerose attività svolte, ogni **martedì sera** un gruppo di giovani si dedica ad un servizio particolare.

L'attività di cui vogliamo parlarvi ha inizio nella nostra parrocchia, più precisamente nella cucina, dove intorno alle ore 20 ci si dà un gran da fare per preparare del buon tè caldo al quale cerchiamo di abbinare spesso biscotti, panettoni, torte, succhi di frutta e altri generi di prima necessità da portare ad un folto gruppo di bisognosi della città di Torino.

Terminato di preparare il tutto, raggiungiamo la Parrocchia di Torino "Madonna della Guardia" dove ci attende Pietro, un uomo che del servizio e della benevolenza ha fatto la sua ragione di vita. Lui riesce, con indubbia fatica, a procurare il pane che alcune panetterie non riescono a vendere e, sistemato il carico nel furgone, si parte... destinazione: Corso Stati Uniti, luogo della distribuzione.

Ad attenderci vi sono circa una cinquantina di persone, per la maggior parte immigrati dell'est, muniti di sacchetti, pacchetti, zaini e borse, che si accalcano intorno a noi per ricevere le pagnotte di pane.

A loro sono destinati indumenti usati che distribuiamo attraverso una sorta di vera e propria asta **gratuita**.

Ma non è finita qui. C'è ancora un luogo da raggiungere e un gruppo di persone con tanti problemi alle spalle da aiutare, per quanto possibile. La realtà che ci aspetta è molto diversa dalla precedente perché qui troviamo barboni, prostitute, immigrati, tossici e alcolizzati. A loro sono destinate brioches e merendine (fondamentali per gli zuccheri), pizza e soprattutto coperte per cercare di sopprimere al freddo. Alcuni di essi li troviamo già assopiti sotto i portici all'aperto, nei pressi della stazione, distesi sui cartoni (utilizzati come isolante dal freddo del pavimento) e avvolti in coperte e giubbotti. I più fortunati rimangono in sala d'aspetto dentro la stazione, dove la temperatura è accettabile, ma qui i litigi e gli odori insopportabili rendono il clima inaccettabile.

Capita spesso di raccontare ad amici e conoscenti di questa attività ed ogni volta ci viene chiesto perché scegliamo di svolgere questo servizio sacrificando parte del nostro tempo libero a volte veramente esiguo.

Ognuno di noi ha diverse motivazioni ma

la principale e più ricorrente è quella di sentirsi utile ed avere un contatto personale con dure realtà tutte diverse tra loro.

È difficile conquistare la loro fiducia, ma grazie alla nostra costante presenza di ogni martedì sera siamo riusciti a creare una sorta di rapporto e dialogo con la maggior parte di loro. Riconoscerli, salutarli, scambiare semplicemente qualche banale parola li rasserena, li fa sentire un po' meno soli e abbandonati, accettati per quello che sono. Molti, presa la confidenza, ci raccontano del loro paese, ci mostrano le foto della loro famiglia e scherzano addirittura sui risultati calcistici. In fondo sono

persone normali, come tante altre. Ciò che li differenzia è solo il loro aspetto; più che di cibo o di vestiti hanno bisogno essenzialmente di essere ascoltati, capiti e non giudicati. È proprio questo che noi tentiamo di fare, non siamo capaci di portare alla lettera le parole del Vangelo, però siamo in grado di donare la nostra presenza. Finito il giro, si rientra con il furgone completamente vuoto mentre i nostri cuori sono carichi di un turbinio di emozioni nonostante la consapevolezza che purtroppo il nostro aiuto è solo una goccia in mezzo ad un mare di povertà.

I ragazzi del martedì sera

HO RUBATO UN FIORE PER TE

A Beata Vergine Consolata, incontro con un magistrato per discutere di legalità e cristianità

Vi è capitato di prendere l'imbocco della tangenziale Collegno-Pianezza, nell'orario in cui il mondo dei lavoratori si mette in cammino per iniziare la propria giornata? Sei in fila, aspettando che il semaforo diventi verde e sistematicamente osservi automobilisti che bypassano la coda, superando i poveri corretti. E non contenti passano anche con il rosso. E tu rimani con la faccia da "pinguino" pensando che forse ormai la correttezza sia utopia, che la legge è quella del più furbo.

Mi è venuto da proporre questo esempio perché ho immaginato questa scena mentre sentivo il discorso del magistrato che diceva "cristiani consapevoli, cittadini responsabili". In teoria le due cose dovrebbero coincidere, dovrebbero camminare con lo stesso passo. Ma è proprio così? Siamo legali fino in fondo? Il magistrato ci ha messo di fronte la realtà con fatti quotidiani, reali, concreti, con parole semplici, vicino alla vita di ogni giorno.

La legalità è un anello che lega l'anello della cristianità, il Vangelo espressione di frasi giuridiche. Il magistrato ha citato diversi versetti tra cui Luca 6,38: "Non giudicate e Dio non vi giudicherà; non condannate gli altri e Dio non vi condannerà. Perdonate e Dio vi perdonerà. Con la stessa misura con cui trattate gli altri, Dio tratterà voi". Mi ha colpito molto tutto questo perché ha voluto

sottolineare come la realtà, anche quella più complessa e disagiata, viene giudicata non solo con gli occhi del professionista che sulla scrivania ha il codice penale, ma anche con gli occhi del cristiano.

Certo la realtà non è sempre espressione di tutto questo, ma le parole del magistrato volevano arrivare a farci capire che se ciascuno di noi incominciassimo a vivere da cristiano consapevole e cittadino responsabile, forse il mondo potrà essere espressione di legalità e cristianità. Ha voluto farci capire come vivere il Vangelo sia un vivere contro corrente (i grandi "DON" lo ricordano), sia fatica, ma la vita non può essere sempre vissuta con i parametri a noi più compiacenti; alle cose va data la giusta misura, il giusto nome, il giusto giudizio. Il magistrato ci ricorda, prendendo spunto da un versetto di Luca 16,10: "Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche nelle cose importanti. Al contrario chi è disonesto nelle piccole cose è disonesto anche nelle cose importanti".

Il magistrato ci ricorda che la regola d'oro dice di non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te, che la giustizia è compito di ciascuno di noi, che la legalità costituisce condizione necessaria per un'uguaglianza sociale.

Infatti attraverso la carità possiamo esprimere la coscienza civica cristiana che esiste in ciascuno di noi.

Mi viene da concludere, ponendo una domanda: "Quei furbetti citati all'inizio, saranno **cristiani consapevoli, cittadini responsabili?**".

Francesca Malara